

TLC: BASSANINI, SOCIETÀ CON REGIONI E OPERATORI PER NUOVA RETE

(AGI) - Capri, 9 ott. - Una società per la banda larga partecipata dalle Regioni, dagli operatori telefonici e dalla Cassa Depositi e Prestiti: è la proposta del presidente della CDP, Franco Bassanini, lanciata in occasione di un convegno a Capri organizzato da Between. "L'obiettivo - ha spiegato Bassanini - è quello di realizzare la rete di tlc di nuova generazione" ad alcune condizioni: "Piano finanziario e industriale credibile, redditività garantita e accordo fra gli operatori".

Ovviamente, ha sottolineato Bassanini, la Cassa farà "ciò che il governo dirà di fare, considerando che la CDP non è un ente di beneficenza. Se il governo lo riterrà opportuno metterà le risorse per un investimento strategico per il paese di cui sia assicurata una adeguata remunerazione, sia pure in tempi medio-lunghi". E questo è un bene visto che gli azionisti della Cassa, lo Stato, le Fondazioni "non sono ossessionati dai ritorni a breve".

La proposta di Bassanini ha avuto il placet del presidente dell'Agcom, Corrado Calabro, "sì ad una società veicolo", ma lasciando la porta aperta ad altri soggetti 'pesanti', come le Poste che "mi risulta abbiano dato disponibilità a investire in una infrastruttura importante del Paese.

Variegate, ma sostanzialmente convergenti, le reazioni dei top manager dei gestori telefonici presenti al convegno caprese.

Wind è pronta a partecipare ad un progetto per la realizzazione della rete di nuova generazione: alle "necessarie condizioni" ha detto l'amministratore delegato della società Luigi Gubitosi, si può lavorare ad una "società a livello nazionale che interloquisca con le regioni". Gubitosi, a tal proposito, ha ricordato la recentissima visita di Sawiris a Palazzo Chigi proprio per affrontare il tema della cooperazione per la realizzazione di una nuova rete a banda larga.

Più sfumato sul ruolo delle Regioni l'intervento dell'amministratore delegato di Fastweb, Stefano Parisi, pur apprezzando il progetto di una nuova rete per le tlc attraverso un'apposita "società veicolo". Secondo il manager, infatti, le regioni non appaiono in grado "di gestire un'operazione di questo tipo", aggiungendo "in generale meno soggetti ci sono, meglio è".

Fumata bianca anche da Vodafone Italia: "Siamo disponibili a partecipare ad una società nazionale che raggruppi soggetti pubblici, CDP e regioni e privati e che operi a condizioni di mercato", ha detto l'amministratore delegato Paolo Bertoluzzo. che ha voluto anche anticipare alcuni aspetti tecnici: la newco dovrebbe capitalizzare tutte le infrastrutture già esistenti realizzate negli ultimi anni.

A dare un taglio decisamente pubblicitario all'operazione è stato l'amministratore delegato di Telecom Italia, Franco Bernabè: serve un soggetto prevalentemente pubblico per guidare la newco e che investa nelle cosiddette 'infrastrutture passive' (cavi, canali, ecc). per evitare la 'sindrome da condominio'.